

UNIVERSITÀ DI SASSARI | CONCORSO DI CINEMATOGRAFIA ETNOGRAFICA

Premio al croato Macko

All'opera dedicata all'artista «Macko», nome di battesimo Andrej - realizzata dal croato Davor Boric - è andato il primo premio della seconda edizione del concorso internazionale «Fiorenzo Serra» per film e documentari etnografici. A dicembre, nel Dissuf (dipartimento di storia, scienze dell'uomo e della formazione) dell'università di Sassari, la giuria ha proclamato i vincitori della selezione, riservata, quest'anno, a produzioni filmiche su artigianato tradizionale e artistico. Al secondo posto, «Terra stranzia» degli oristanesi Nicola Marongiu e Cinzia Carrus, sulla tradizione degli artigiani delle ticole di Sili, piccolo centro sulle rive del Tirso, mentre il terzo classificato è stato «Voices between the warp and the weft (Voces entre la trama y la urdimbre)», dei giovani messicani Oscar Galeote e Josè Robles, un documentario sul «rebozo», indumento rettangolare indossato dalle donne a Michoacán, nel Messico centrale. La menzione speciale «Antonio Simon Mossa» è stata infine assegnata a «Imilchil, my beautiful village», di Omar Mouldira (Marocco), «un racconto d'altri tempi, costruito attorno alla figura di una bambina, alla sua quotidianità scandita dalla ritualità di azioni tramandate dalla povera famiglia», recita la motivazione. Il concorso è stato bandito dal laboratorio di antropologia visuale «Fiorenzo Serra» della Società umanitaria - cineteca sarda, in collaborazione con il Dissuf dell'università di Sassari. Alla segreteria organizzativa sono arrivati 60 lavori, di cui 23 italiani e 37 stranieri, venti i paesi rappresentati.

I documentari selezionati per la fase finale sono stati 16, di cui 8 ambientati in Italia, gli altri in Norvegia, Croazia, Algeria, Romania, Cina, Macedonia, Spagna e Messico, con autori originari di Italia (10), Messico (2), Croazia, Algeria, Romania, Macedonia. Fiorenzo Serra, scomparso nel 2005, maestro del cinema della realtà, pioniere dell'antropologia visuale nell'isola, è autore dell'acclamato «L'ultimo pugno di terra», documentario etnografico del 1965, ma girato a partire dal 1959, sulla «questione sarda» di quegli anni. «Siamo particolarmente orgogliosi del Concorso «Fiorenzo Serra», che ha tutti i presupposti per crescere e maturare nei



prossimi anni», ha detto Antonello Zanda, direttore del centro servizi culturali della Società umanitaria - cineteca sarda di Cagliari. La prima edizione, nel 2015, era dedicata al tema della Settimana Santa. D'ora in poi il Concorso si terrà ogni anno. «Con questa seconda edizione segniamo un salto di qualità», ha ripreso Zanda, tanto che è stato aggiunto un quarto premio, intitolato ad Antonio Simon Mossa, di cui il Laboratorio Fiorenzo Serra ha copia degli archivi cinematografici e di Radio Sardegna, oggetto di seminari, rassegne e mostre a partire già dal 2016. È stato il direttore del Dissuf, il Marco Milanese, a introdurre la premiazione, coordinata dallo storico Attilio Mastino. «Ho conosciuto Fiorenzo Serra come ispettore scolastico, a Isili nel 1982, quando ho presieduto per la prima volta gli esami di maturità al liceo scientifico. Poi a Sassari l'avrei rivisto mille altre volte». Due le giurie che hanno esaminato i lavori. Quella che ha assegnato i primi tre premi del concorso era composta da Marco Milanese, Maria Alessia Glielmi, antropologa dell'università di Torino, Giacomo Serreli, giornalista e scrittore, Simone Ligas, antropologo della Società umanitaria-laboratorio Fiorenzo Serra, e Pietro Mereu, regista di Lanusei ma attivo a Milano. Oltre alla targa, sono stati attribuiti dei premi in euro: 3mila al primo, 2mila al piazzamento d'onore e mille al terzo.

La seconda giuria, che ha assegnato la menzione speciale intitolata ad Antonio Simon Mossa, comprendeva Fiamma Lussana, Pietro Simon, Rosanna Castangia e Antonio Deiara. La giornata finale del concorso è stata preceduta da tre *masterclass*, momenti formativi a iscrizione libera: «Le bugie della Guerra, istruzioni per l'uso», con Alberto Calvi, giornalista Rai; «Filmare musiche etniche: Sardegna, Alpi e Caucaso», con Renato Morelli, etnomusicologo e regista, «Le declinazioni del documentario con temporaneo», con Pietro Mereu, regista. (RedL)